



Domenica 28 Settembre 2014

EVENTI. Al Teatro Filarmonico folla nella serata spettacolo per l'annuale riconoscimento

La voce di Bocelli riscalda la serata del premio Masi

Con il tenore e viticoltore, lo sceneggiatore da Oscar Umberto Cottarelli, la scrittrice Svetlana Alexievich lo storico Mario Isnenghi e l'associazione Ville Venete

Camilla Madinelli

Andrea Bocelli la star al premio Masi 2014. Al Teatro Filarmonico il cantante — arrivato dall'Australia dove era in tour — e, oggi gi in Vaticano da Papa Francesco — arriva con moglie e famiglia a ritirare il premio Civilt del Vino nella veste di viticoltore. «Ho tenuto sei concerti, ma sono molto pi contento di essere qui. Poi

vado dal papa: a uno come Francesco non si pu e non si deve dire di no». Basta la sua voce (anche se lo si sente cantare solo nella videointervista) e la sua simpatia toscana a scaldare il pubblico. La storia entra a pieno titolo in questa edizione numero 33 e occupa la scena insieme alla civilt del Veneto. Tra gli altri premiati ecco infatti il massimo storico italiano della Prima guerra mondiale di cui ricorre il centenario, Mario Isnenghi, veneziano, docente universitario e scrittore — premio Civilt Veneta insieme allo sceneggiatore padovano Umberto Contarello, Oscar per *La grande bellezza*, e al presidente dell'associazione Ville Venete, il trevigiano Alberto Passi — ma anche una studiosa della storia che si sta facendo sotto i nostri occhi: Svetlana Alexievich, premio internazionale Masi Grosso d'Oro Veneziano, la testimone coraggiosa e democratica (ha pagato con l'esilio) di cosa successo nell'Est Europeo, dopo la fine del comunismo.

Il presentatore della serata, Antonello Piroso, chiama Bocelli «maestro ed enologo». Ribatte lui: «Non esageriamo. Mi sono diplomato in canto

perch ero stanco di essere definito un dilettante. Mi piace il vino, vengo da una famiglia contadina e ho promesso a mio padre, dopo aver girato il mondo e assaggiato molti grandi vini, che ne avremmo prodotto di sempre migliori. In cantina, per , ci affidiamo a professionisti». Libiamo nei lieti calici? «Con moderazione: il vino fa cantare male». Gusti? «A ogni vino la sua occasione».

Il tenore si sposta in jet privato, ma nemmeno quello fa miracoli. Infatti non arrivato in tempo per la firma della botte di Amarone, prima della serata, in Valpolicella, alla cantina Masi di Gargagnago. Quella botte che rappresenta il premio, organizzato «per celebrare i valori delle Venezie», dice il patron Sandro Boscaini, «declinati nelle arti e nei mestieri in modo universale. Un premio dall'anima glocal: diamo voce al cambiamento, ma attenti alle nostre radici». Come dice la presidente della Fondazione Masi, Isabella Bossi Fedrigotti «un'edizione molto umanistica, tra sceneggiatori, storici, conservatori del bello». Ma Contarello, da sceneggiatore, dice che « un miste-



Andrea Bocelli

ro strano che ancora non ci sia un film, in Italia, sul vino». Ci penser lui, ansioso come lo scomparso amico Carlo Mazzacurati, a raccontare «un Veneto dolce, mite, gentile, nascosto sotto una storia di potenza»? Quel Veneto che Alberto Passi, dell'associazione Ville Venete ricorda ai tempi della Serenissima «capace di valorizzare i territori e le caratteristiche». Ma Isnenghi ammonisce: «Attenzione all'idillio. Venezia fu un impero, non un regno delle buone maniere».

Dall'Europa di ieri, da non mitizzare, il monito di Svetlana Alexievich richiama ai doveri di oggi: chi crede nella democrazia non deve disperare mentre le tensioni all'Est sembrano riportare indietro l'orologio della storia. ●



**Un premio dall'anima glocal
Diamo voce al cambiamento
attenti alle radici**

SANDRO BOSCAINI
FONDAZIONE MASI



Svetlana Alexievich seduta in platea al Teatro Filarmonico prima di essere premiata FOTO MARCHIORI



Foto di gruppo con i vincitori alle cantine Masi dopo la rituale firma sulla botte di Amarone FOTO BREZZONI